

Dal decreto lavoro 4,1 miliardi al fondo taglia tasse del 2024

Relazione tecnica. Intervento da 8,7 miliardi in due anni. Nuovo aumento allo 0,6% dell'imposta sulle riserve delle assicurazioni. Più spesa aggiuntiva per interessi per 3,7 miliardi nel 2023-33

Gianni Trovati

ROMA

Il decreto lavoro pubblicato giovedì sera in Gazzetta Ufficiale sotto il nome di Dl 48/2023 rifinanzia con 4,064 miliardi sull'anno prossimo il fondo taglia-tasse.

La cifra è esattamente uguale al costo del nuovo taglio al cuneo fiscale prodotto dallo stesso provvedimento, ma l'identità non deve ingannare. Perché i 4,064 di impatto lordo dello sconto contributivo rafforzato sono in termini di saldo netto da finanziare (sull'indebitamento il peso lordo è di 4,876 miliardi, che scendono a 3,488 miliardi al netto degli effetti fiscali determinati dall'aumento degli imponibili Irpef) e soprattutto valgono solo per i sei mesi che passano da luglio a dicembre.

Mentre il fondo 2024 «per la riduzione della pressione fiscale», creato dall'ultima legge di bilancio per farvi confluire il gettito (non quantificato) prodotto dalla stretta sulla cripto-valute, ovviamente si dovrebbe occupare di tutto il prossimo anno.

Morale della favola: come da attese, gran parte dell'extradeficit autorizzato dalle Camere dopo l'inciampo parlamentare della scorsa settimana viene destinato al taglia tasse. Ma il derby che accompagnerà la prossima legge di bilancio resta tutto da giocare. Da un lato c'è il «primo modulo» della nuova riforma fiscale, rappresentato dall'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef sotto l'aliquota più leggera del 23% che nei calcoli dell'Economia dovrebbe costare appunto intorno ai 4 miliardi. Dall'altro c'è una replica del taglio al cuneo fiscale rafforzato, ora in scadenza al 31 dicembre prossimo, che però ne richiederebbe 10. E imporrebbe quindi di trovare coperture aggiuntive in concorrenza con le molte altre misure che si affacceranno sulla scena della manovra. Si vedrà.

Numeri e dettagli del nuovo decreto emergono dalla relazione tecnica che lo ha accompagnato alla bollinatura della Ragioneria generale prima della pubblicazione in Gazzetta. E mostrano che la coperta è stata tirata al massimo, con la consueta caccia ai fondi nelle «pieghe del bilancio» per allargare ulteriormente gli spazi aperti dal mini scostamento.

Nel complesso il decreto produce costi per 8,77 miliardi in due anni (3,72 nel 2023 e 5,05 nel 2024), anche se l'indebitamento netto si attesta inevitabilmente ai 7,9 miliardi (3,4

riserve matematiche dei rami vita iscritte nel bilancio dell'esercizio». Nei momenti di difficoltà gli occhi di Via XX Settembre sono tornati più volte su quel provvedimento, che nel tempo si è quindi trasformato in una sorta di bancomat in grado di approntare risorse per coprire questa o quella misura. Nella manovra per il 2009 alla base dello 0,2% si è aggiunta una maggiorazione dello 0,35%, poi si è tornati a intervenire sul livello di partenza. Sempre al rialzo, ovviamente, portandolo allo 0,5% nel 2012, per poi riabbassarlo l'anno successivo allo 0,45%. L'ultima legge di bilancio l'ha rialzato allo 0,50%, e il decreto lavoro lo spinge per quest'anno allo

0,60% per raccogliere 220 milioni aggiuntivi, in attesa che nel 2024 riscaenda allo 0,50%: sempre che, naturalmente, la manovra non ci ripensi ancora una volta.

L'architettura delle coperture è completata da un giro di giostra del fondo Simest per i finanziamenti agevolati alle imprese esportatrici, che cresce di 545 milioni quest'anno per ridursi della stessa cifra il prossimo, e da un assorbimento dei fondi residui del reddito di cittadinanza: l'autorizzazione di spesa del decreto 4/2019 che l'ha istituito (all'articolo 12 in realtà abrogato dall'ultima legge di bilancio) viene ridotta di 100 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il risparmio netto dal fondo che finanzia il reddito di cittadinanza si riduce a 100 milioni su quest'anno

B U F A L A C A M P A N A
GRANDIOSA SEMPLICITÀ

1993 - 2023



ANNIVERSARIO

DELLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE

quest'anno e 4,5 il prossimo) approvati dalle Camere, con una scelta che produce 3,7 miliardi di spesa aggiuntiva per interessi nel 2023-33.

Fra le altre misure va segnalato l'ennesimo ritorno al bancomat dell'imposta sulle riserve delle assicurazioni, che porta alla causa 220 milioni su quest'anno.

Il prelievo è quello disciplinato dal decreto fiscale del 2002 (articolo 1, commi 2 e seguenti del Dl 209 di quell'anno), che in origine chiedeva alle assicurazioni lo 0,20 per cento «delle

TUTTOFOOD
MILANO

fieramilano 8-11 Maggio 2023

Padiglione 4P
Stand L07 / M10

www.mozzarelladop.it